



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 107

Giuliano / un prologo, due atti, un epilogo di Arturo Rossato ;
musica di Riccardo Zandonai. - Milano [etc.] : G. Ricordi e C.,
1928. – 63 p. : ill. ; 20 cm. – £ 4.



GIULIANO

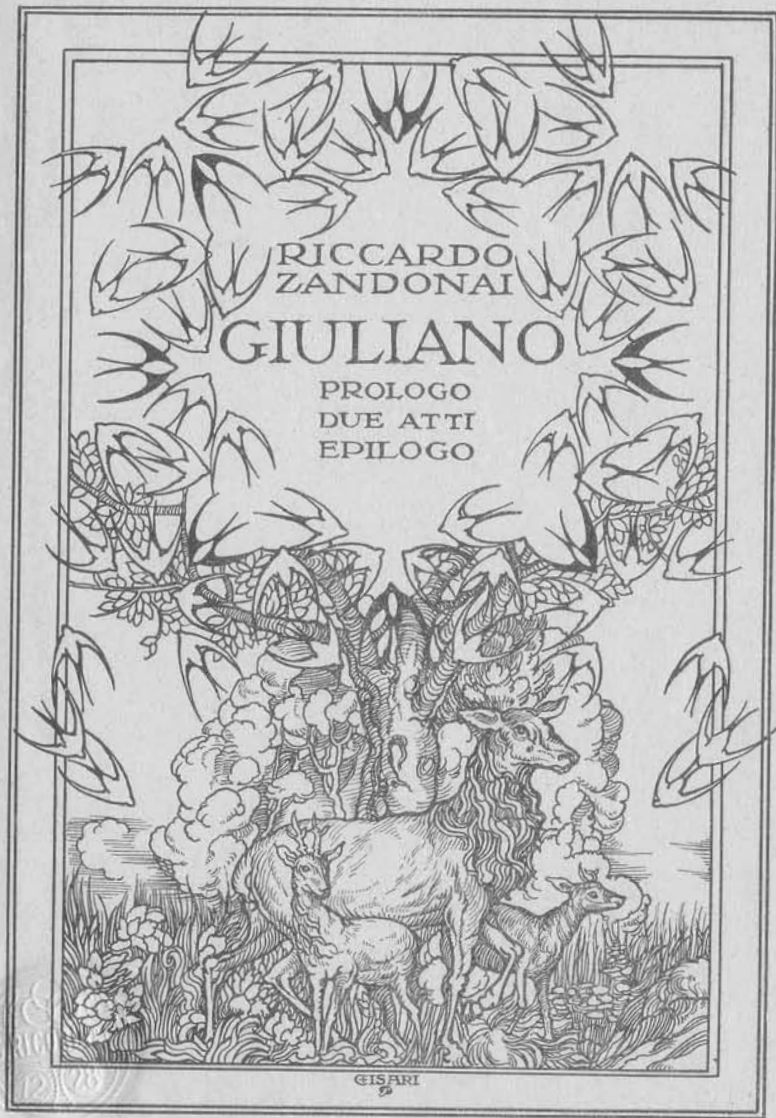
MUSICA DI
RICCARDO
ZANDONAI

LIBRETTO DI
ARTURO
ROSSATO

G. RICORDI & C. EDITORI MILANO

(Printed in Italy) (Imprimé en Italie)

GISARI



RICCARDO
ZANDONAI

GIULIANO

PROLOGO
DUE ATTI
EPILOGO

GISFARI

GIULIANO

UN PROLOGO, DUE ATTI, UN EPILOGO

DI

ARTURO ROSSATO

MUSICA DI

RICCARDO ZANDONAI

PREZZO LIRE 4.-

G. RICORDI E C.

EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
LONDRA - LIPSIA - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
NEW YORK - G. RICORDI E CO., INC.



Proprietà per tutti i paesi.
Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione,
riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

All rights of execution, representation, reproduction,
translation and transcription are strictly reserved.

(Copyright MCMXXVIII, by G. Ricordi & Co.)
(Pubblicato nel 1928)

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie).

Dalla " *Leggenda Aurea* " di
JACOPO DA VARAGINE

Uno die che Giuliano, il quale era un gentile giovane, intendea a cacciare e inseguiva un cerbio, il cerbio rivoltosi a lui, si gli disse: " Tu sarai micidiale di padre e di madre..."

Quegli, udendo ciò, fortemente isbigottio; e perchè non gli avvenisse quello che avea udito dal cerbio, in celato, lasciando ogni cosa, si partì; e vennese a una contrada molto da lungi, e portossi valentamente in ogni luogo e in battaglia in fin che tolse per moglie una grande castellana.

Infrattanto il padre e la madre di Giuliano, contristati molto de la perdita del loro figliuolo, si misero ad andare per lo mondo sollicitamente, per ogni parte cercando.

A la perfine capitarono al castello del quale Giuliano era signore, e con ciò fosse cosa che egli non vi fosse allora e la moglie domandasse chi e' fossero, coloro le dissero ciò ch'era intervenuto, sì che ella intese, per quelle parole, che ell'erano il padre e la madre del suo marito. Ricevettili dunque benignamente e diede loro a giacere nel letto suo.

Giuliano, tornando, entrò in camera quasi come volesse svegliare la moglie sua e veggendo dormire due insieme, pensò che la moglie fosse con uno adoltero: trasse fuori la spada e ambedue uccise.

Uscendo vide la moglie e, maravigliandosi, domandò ch'erano quegli che dormiano nel letto: " È il vostro padre e la vostra madre..."

Quegli, udendo ciò, divenne quasi morto; e partendosi da quel luogo venne a un grande fiume per fare iviritto la penitenzia. Una notte riposandosi Giuliano, ch'era molto lasso, ed essendo uno grandissimo freddo, udì una voce che mirabilmente lo chiamava.

Tosto si levò.

E poco stante, colui il quale lo chiamava apparve isplendente e disse: "O Giuliano, il Signore mi mandò a te, e mandati a dire ch'egli ha accettata la tua penitenzia." E così Giuliano riposò in Cristo

PERSONAGGI

GIULIANO

REGINELLA

IL PADRE

LA MADRE

IL MESSAGGERO

UN ALTRO MESSAGGERO

LA FANCIULLA

L'IGNOTO

L'ARCIERE

LA FANTE

IL CROCIFERO

IL SOLDATO

VOCI DELLA TERRA - VOCI DEL CIELO
ANGELI - POPOLO

In un tempo lontano.



GISARI

2



Grande selva. Nella luce del giorno gli alberi spiccano contro il cielo sereno. Radici, fronde, fiori ed augelli laudano Nostro Signore Creatore. Come la lauda si innalzerà, luci diverse, or verdi, or porporine, ora azzurre e d'oro illuminano tronchi, rami, foglie e fiori quasi che la selva, rapita in Dio, ardesse di letizia e così ardendo cantasse.

Un sentiero passa lontano.

VOCI, lontane

- Ave!

- Ogni pianta apre il suo cuore e canta.

- O luce santa!

- Aura soave!

- Amore!

TUTTA LA SELVA

Giù nella terra buia le tristi radici in gran pianto
Te clamano, Signore...

RADICI

...O Santo! O Santo! O Santo!

TUTTA LA SELVA

Su per i vivi rami, gli augelli, le fronde e ogni fiore
Te laudano, Signore...

AUGELLI

Amore!

FRONDE

Amore!

FIORI

Amore!

TUTTA LA SELVA

Te, nel bel dì che allumina e ch'ora per notte s'abbuia,
 laudan le creature...

RADICI

O Santo!...

AUGELLI

Od Amore!

TUTTI

Alleluia!

- Amore, Amore se', bello Signore!
- Amore, Amore se', per ogni vita!
- Amore che dà frutto e che dà fiore
 sì ch'ogni creatura arde rapita.
- Per laudartí ogni pianta apre il suo cuore
 e la fiera ristà impietosita.
- Ave, Signore!
- Ave, allegrezza santa!
- Amore! Amore!
- Te ogni vita canta!

Un grido di morte fa sbigottire le creature rapite in Dio. Sul sentiero appare Giuliano, affannato, i capelli biondi intorno al viso acceso. A in pugno l'arco e guarda intorno a sè, come chi insegua una fiera. La luce si ritrae a poco a poco e la selva si abbuia impaurita.

GIULIANO

Saettala! Saettala!

fermandosi e guardando nel folto

...Che fiuta

ora sul vento, in gran tremor, disfatta...?

spiando, cauto, quasi seguendo i movimenti della fiera

Ansima!... Languè... Non ò mai veduta
 cervia sì bella ismisurata e ratta.

Certo per la gran selva ella è perduta.

con un grido soffocato di gioia, sempre spiando

No! Due cerbiatti, due cerbiatti allatta.

incoccano rapidamente, inginocchiandosi, prendendo la mira

Ah! I tuoi cerbiatti popperanno sangue...!

In gola ti percoto...

Tende l'arco, poi lo abbassa, muta di luogo e spia ancora.

...Ansima... Languè...

La selva si abbuia di più. Il giovane spiana ancora l'arco. Poi si leva irrequieto. S'inginocchia mutando di luogo come chi cerca di colpire sicuro. Finalmente incocca, toglie la mira acutamente. Ma d'improvviso balza in piedi.

La maledetta! Non c'è più. È fuggita!

In corruccio sdegnoso e fierissimo si guarda intorno come cercando altra preda. Tende l'arco contro i rami degli alberi.

Quale altra preda placherà il mio cuore
che dalla morte altrui sugge la vita?

Scocca. Un grande augello cade. Scocca ancora. Cade un'altra creatura. Preso da gioia e da furore il giovane saetta allora a gran colpi, facendo grido. La selva si abbuia più rapidamente.

A te, bel frate, sui rami in tremore!
A te, sirocchia, un bacio di ferita!
A te, sull'ali dal bello colore!
Hallali! Hallali!... Scocco ed atterro!
Ferro su ferrol... Scaglio il cuore e il ferro!

Ai suoi piedi cadono le creature trafitte. Il buio scende più minaccioso. Giuliano si china sugli uccisi e li palpa inebbrinato.

Profumo giocondo di sangue! Profumo giocondo di strage!

levando il capo e quasi percosso dalla tenebra e dal silenzio

Deh! Come abbuia ratta la grande foresta d'intorno!

balzando in piedi, serrando in pugno l'arco e spiando

Chi è là nel folto?... Due occhi! Due occhi vermigli di brage.

con gioia feroce e soffocata

La cervia! La cervia! Ritorna nel covo. Si crede sicura.

incoccando, inginocchiandosi, togliendo la mira

Negli occhi la colgo. Nel covo non fa più ritorno.

Tende l'arco, esita, a un inconscio smarrimento.

...O paura!

Fra l'intrico buio dei rami brillano due grandi occhi di fuoco. Giuliano scocca. I due occhi sbalzano in alto come se la belva percossa si drizzasse ed una voce tremenda riempie la selva e il silenzio.

LA VOCE

Tu che mi uccidi... tu... ucciderai tua madre!

GIULIANO, con un grido soffocato di terrore

No!... Questo no!

LA VOCE

E tuo padre!...

GIULIANO

No. Questo no! Gesù!

La voce urla ancora "Maledetto! Maledetto!", poi tace. Gli occhi di fuoco si spengono. Si ode il tonfo cupo di un gran corpo che stramazza. Giuliano cade allora sulle ginocchia, il volto a terra. Silenzio profondo. Ma a poco a poco il giovane leva il capo e si ritrae in piedi.

GIULIANO

La voce orrenda! Che parlò? Che disse?

Il padre ucciderò, io, di mia mano?

La dolce madre che mi benedisse

io colpirò... io figlio suo... Giuliano?

vedendo gli augelli uccisi e fissandoli smarrito

Sangue! Chi tante vittime trafisse?

come percosso dal peccato, invocando pietà dal cielo

Peccai, Signore! Fuggirò lontano!
Non toccherò mai più arco e saetta,
più il focolare che all'alba m'aspetta...

Tutto farò! L'oppresso che in te fida
in me vedrà tuo cavalier valente,
darò ogni gioia perchè un cuor sorrida,
morirò sperduto fra lontana gente:
ma non volere, non voler che uccida
chi la vita mi diè soavemente.
Deh! Non volere, non volere ch'io
percota il sangue, il dolce sangue mio.

Trabocca ancora col volto a terra, piangendo. Una luce fioca illumina allora la selva. Il cielo più alto schiarisce. Un mormorio di voci celesti trema nel silenzio. Entro una nuvola, che s'illumina sempre più, appaiono Angeli ardenti. La selva, tocca dalla luce di Dio, riprende il canto.

ANGELI

Pace, Giuliano. Il cielo ode il tuo grande pianto.
Pregalo e spera...

SELVA

...Amore!

ANGELI

Pregalo e attendi...

SELVA

...O Santo!

La luce accende tutta la selva. E la selva, illuminata dalla bontà Divina che la difende, spande a miracolo la sua lauda d'amore. Il canto si leva alto e gioioso.

SELVA

- Amore, Amore se', bello Signore!
- Amore, Amore se', per ogni vita!
- Amore che dà frutto e che dà fiore
sì ch'ogni creatura arde rapita.
- Per laudarti ogni pianta apre il suo cuore
e la fiera ristà impietosita.
- Ave, Signore!
- Ave, allegrezza santa!
- Amore! Amore!
- Te ogni vita canta!

Giuliano leva a poco a poco il volto. Rapito nelle voci divine che scendono dal cielo e salgono dalla terra, giunge le mani in atto di preghiera. La luce lo avvolge. In ginocchio, gli occhi fissi lontano, egli sembrerà già in Dio. La Visione degli Angeli scompare e il canto della Selva riconoscente sale sempre più alto verso il Signore.







Terricciuola aperta, nella rocca di Reginella in un luogo d'oltremare. Nel fondo una larga muraglia alla quale si sale per una breve scalea. A destra il portale della rocca. Nel mezzo della muraglia una grande porta chiusa da serami pesanti.

È la prima ora dell'alba. Davanti la porta stanno in veglia due uomini armati. Sulla muraglia vigila un giovane soldato e un vecchio Arciere.

Dritta nella tunica bianca, coi capelli sciolti sulle spalle, Reginella - fanciulla dolce e serena - segue ogni atto del vecchio Arciere che spia tra le merlature e guarda il cielo, nel quale muoiono le ultime stelle.

Nel gran silenzio notturno suona una voce lontana. Un'altra risponde vicino.

Il giovane soldato sulle mura fa eco.

VOCE LONTANA

Nessuno ancora! In veglia.

VOCE VICINA

Veglió!

SOLDATO, sulle mura

Nessuno ancora.

REGINELLA, all'Arciere segnando un punto lontano

Guarda! Son lampí d'arme?

ARCIERE, scrutando

E un luccicar d'aurora.

REGINELLA

Arciere! Credi com'io credo e sento,
che tornerà, che tornerà Giuliano
uscito a sfida ed a combattimento?

ARCIERE

Già dieci cavalieri sfidarono a battaglia
il Barbaro che i passi da un anno ci asserraglia,
ma non tornò più alcuno, Regina. Al primo albore
solo il cavallo torna... cade là sotto e muore.

REGINELLA

Come il dì ch'egli giunse di lontano
e il cuor mi prese per distruggimento,
così ora franco cavalier cristiano
è uscito in arme a nostro salvamento.
È uscito in arme e si portò il mio cuore
che di lui, che di lui tutto si muore.

VOCE LONTANA

Nessuno ancora.

VOCE VICINA

In veglia!

SOLDATO

Trema già in ciel l'aurora.

REGINELLA

Arciere! Tornerà. Deve tornare,
ch'io sono sola, orfana e sola al mondo.
Consacro a lui se torna il focolare
ed il mio amore semplice e profondo.
Se il ciel lo trasse a me fin d'oltremare
lontan dalle sue genti e vagabondo,
il cielo, il ciel che vede la mia pena
lo salverà... Lo attendo qui... Serena.

Piega il capo sulle mani. Cielì più vivi. D'improvviso suona un
lamento doloroso. Ella solleva il volto. L'arciere ascolta.

POPOLO, da fuori

Regina nostra! Reginella santa!
Nel nome di Gesù apri le porte!

REGINELLA

Son le mie genti!

ARCIERE, scendendo e aprendo la porta della rocca

Appena l'alba è spanta
sempre così fan vocero di morte.

Entra, grave di dolore, una turba di uomini e di donne. Accompa-
gnano una fanciulla dalle vesti lacere e i capelli arruffati, assorta, come
folle. Sul capo ella à una corona sgualcita di fiori. I polsi legati da
una grossa sogà.

DONNE

Guarda, Regina, questa dolce infanta!
Guarda il suo volto!

- Guarda le ritorte!

UOMINI, con un grido

- Fu il Barbaro!

- Fu il Barbaro!

DONNE

Regina!

UOMINI

Tutti egli trae così... tutti a ruina!

La fanciulla avanza assorta verso Reginella. Reginella percossa da pietà scende a mezza scala.

REGINELLA

Vieni dai monti?

FANCIULLA, in delirio dolce e lamentoso

Sì... dai monti... Aspetta.

...Danzerò! Danzerò! Non ti crucciare.

Mio padre à nella gola una saetta
ed insanguina tutto il focolare.

Deh! Non tenermi... non tenermi stretta
ch'ella, mia madre, si potrà levare...

È morta? Morta? Danzerò!... Pietà.

Uccisa? Danzo! Tra là là, là là...

Danza angosciosamente. Alcune donne si coprono il viso colle mani. Gli uomini si serrano a gruppi, minacciosi. L'Arciere vigila. Alba chiara e festosa.

REGINELLA

Misera!

FANCIULLA, danzando

Il sangue m'invermiglia i piedi!

Io rido e danzo...

DONNE

- Il Barbaro!

- Il feroce!

UOMINI

O Reginella! O Reginella! Vedi?

FANCIULLA

Ò il pianto in cuore e il pianto nella voce!

Deh! all'allegrezza che ti porgo... cedi!

DONNE, cadendo in ginocchio, le mani alte

Gesù! Perché sei morto sulla croce
se non percoti chi non à pietà?

FANCIULLA

Cedo! Son tua! Tra là, là là, là là!

Trabocca sulle ginocchia, di schianto. Le donne la sollevano. Ma gli uomini fanno grido minaccioso.

UOMINI

- Ucciderlo!

- Uccidetelo!

- Da un anno ormai ci serra!

- Da un anno ci percuote e insanguina la terra!

- Ucciderlo!

- Uccidetelo!

le braccia al cielo, implorando

- Pietà per noi! Pietà!

L'alba rosseggia. Reginella scende lenta la scala.

REGINELLA

Non disperate, genti. Uno combatte... là...

POPOLO, scorato

Giuliano!

REGINELLA, con fede ardente

Sì! Giuliano! Per voi, per me è a battaglia.

POPOLO

Non tornerà. Il nemico tutti oramai sbaraglia.

REGINELLA

No. Dio che vede e giudica ci tenderà la mano.

Non disperate, genti! Ritournerà, Giuliano.

POPOLO, rincorato

Ritournerà?

REGINELLA, con più fede, quasi con gioia

Egli è prode!

POPOLO

Ritournerà?

REGINELLA

Sì! È degno!

L'Arciere si erge, accenna lontano e fa grido improvviso.

ARCIERE

Il segno! La battaglia è terminata. Il segno!

Tutti cadono in ginocchio. Reginella, in piedi, giunge le mani in atto di angosciata preghiera. L'arciere guarda e accenna. Un primo e chiaro raggio di sole.

POPOLO

- Dio Signore! Dio Signore!

Non sia morte anch'egli invano!

REGINELLA

O Maria, Madre di Cristo, riconduci a noi Giuliano!

Suona un fioco galoppo lontano. Tutti si alzano ascoltando.

POPOLO

Il galoppo!

ARCIERE, concitato

È un messaggero. Viene a corsa...

al soldato

Apri la porta.

Il soldato apre quanto basta la porta della mura. Irrompe il Messaggero. È affannato. Si volge alla Regina. Tutti aspettano ansiosi e immobili.

MESSAGGERO, balbettando

Giunge! Giunge! Il suo cavallo... Parea un'ombra...

REGINELLA, affannata

E tu l'ài scorta?

MESSAGGERO

Sì! L'ò scorta e ò dato il segno...

POPOLO, sperando, dubitando

Gesù nostro, miserere...

REGINELLA, con ansia

Ma in arcione... su l'arcione... l'ài veduto il cavaliere?

Una folata di galoppo più vicino fa volgere tutti verso le mura. Qualcuno sale di corsa.

FOLLA

Un galoppo più vicino!

REGINELLA, all'Arciere

Guarda!

ARCIERE

È l'altro Messaggero!

Viene a corsa! Aprì la porta!

Il soldato apre la porta che aveva richiusa. Entra un uomo affannato. Cade. Si leva sulle ginocchia. Balbetta ansimando.

MESSAGGERO

Genti! Genti! Il suo destriero!

REGINELLA, disperata

Ma Giuliano egli è in arcione?

Un suono più forte di galoppo. Reginella sale d'impeto sulle mura. La folla si serra, si addossa in gruppi, concitata e ansiosa.

FOLLA

- Il galoppo ora è sul vallo.

- No, è lontano.

- ...Cielo, aiuta!

ARCIERE, proteso, indicando, gioioso

Il cavallo! Il suo cavallo!

REGINELLA, con un grido vittorioso

Ritorna! È in arcione! Vittoria! Vittoria!

Squillano trombe lontane. Rispondono trombe vicine. Il galoppo rimbombava da presso. I soldati spalancano la porta. Entra altra folla a corsa. Le genti si abbracciano. Sole vivissimo.

FOLLA

- Ritorna! Ritorna!

- Gesù!

- Gloria! Gloria!

- Varcato à già il vallo!

-- Galoppa nel piano!

- Vittoria! Vittoria!

- Giuliano! Giuliano!

A mezzo della porta, illuminato dal sole, il cavallo tenuto alle briglie da soldati, appare Giuliano. È armato. A visiera alzata. La spada nuda. Nobile e grave. Sul cavallo, a traverso l'arcione, pende il corpo del barbaro ucciso. Si fa un gran silenzio. Giuliano si trae l'elmo.

GIULIANO

Gentí! Nel nome di Gesù e Maria
la vostra terra è liberata. Porto
quí sull'arcione perchè in pace sia
il corpore del barbaro che ò morto.
Dategli sepoltura umile e pia
chè ben fu prode senza aver conforto,
e ritornate lieti al focolare
ché tempo vien per vivere ed amare.

Scavalca agile. I soldati traggono fuori dalla porta il cavallo. Le genti fanno grido e li seguono.

REGINELLA, con gioia trionfante

- La terra è liberata! Gloria a Giuliano! Gloria!

POPOLO

- La terra è liberata! Iddio ci diè vittoria.
- L'anima rallegrata, or più nessuno affanna!
- Hosanna a Dio!

- A Giuliano!

- Hosanna! Hosanna! Hosanna!

Escono tutti. L'arciere chiude la porta delle mura ed esce da quella della rocca che pure richiude dietro di sè. Le voci lontane tacciono a poco a poco. Reginella scende lentamente dalla scalea. Giuliano la guarda immobile.

GIULIANO, porgendole la spada

Reina bella! Mi donaste pace
il dì che venni alla vostra contraça:
ora il bel dono, che a chi sa più piace,
vi rendo in umiltà sopra la spada.

REGINELLA, posando la spada

Giuliano, viva chiarità di face
nella notte che intorno ora dirada,
Giuliano... un altro dono io v'ò donato:
Il cuore... il cuore... il cuor racconsolato.

GIULIANO, triste

Non ò più cuor, non ò più gentí e terra.

REGINELLA

Ella è già vostra questa terra mia.

GIULIANO, cupo

Porto con meco dispietata guerra.

REGINELLA

Vi starò a fianco in dolce prigionia...

GIULIANO

Triste destino ogni mio passo serra...

REGINELLA

Soavemente vi aprirò la via...

GIULIANO

Non è che un nome, sconosciuto e vano...

REGINELLA

Siete Giuliano: vi dirò "Giuliano!"

Rimangono in silenzio un attimo. Egli la guarda dubbioso e assorto.
Quindi la chiude dolcemente fra le braccia.

GIULIANO

Occhi soavi come in sulla sera
un lume che risplende al davanzale;
occhi soavi come la preghiera
che nel silenzio della notte sale,
per voi, per voi si placa la bufera
che sopra il capo ancor mi batte l'ale
e per voi tornerò umile e pio,
in fede al mondo ed in perdono a Dio.

REGINELLA, abbracciata a lui, soavemente

Sì. Quale vuoi, sarò. Ombra lontana
o luce presso a te limpida e buona.
Sarò come una picciola fontana

che nulla chiede e tutto quanto dona,
lieta se al rintoccar della campana
quando al ricordo il cuore s'abbandona,
troverai nel mio cuor, nel mio sorriso
della tua terra e di tua gente il viso.

GIULIANO

Stringimi forte! Dolce è ismemorare
dopo l'affanno e la battaglia dura.

REGINELLA

Tu sapesti la terra liberare,
io d'ogni pena ti trarrò sicura.

GIULIANO

Picciola fonte dal fresco cantare,
donami tutta la tua gioia pura
e donami la pace: onde l'oblio
scenda pietoso sul destino mio.

E un dì, se al rintoccar della campana,
quando al ricordo il cuore si abbandona
io rivedrò la mia terra lontana,
nel tuo sorriso che in bontà si dona
il ciel benedirò, dolce sovrana,
il ciel che tutto per amor perdona:
picciola fonte dal fresco cantare
che nulla chiede e tutto sa donare.

REGINELLA, vicino a lui

Sarò la fonte dal limpido canto
che nulla chiede e dona tutto quanto.

GIULIANO

Così. Sul cuore...

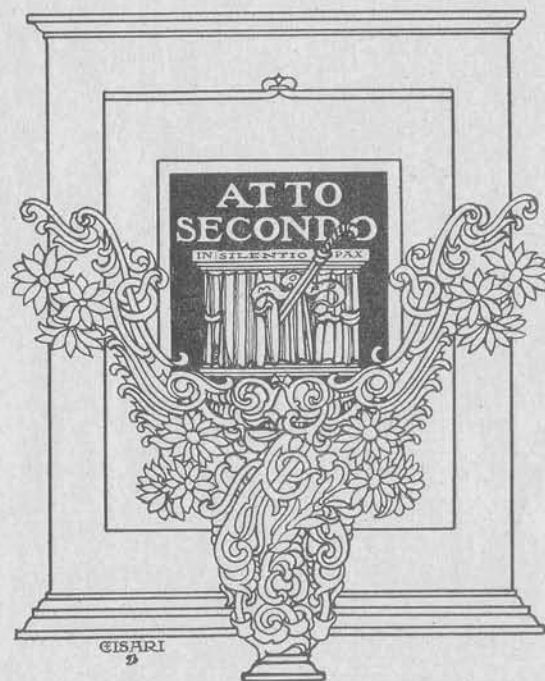
REGINELLA

Così sempre sia...

GIULIANO

Per sempre, sì, per sempre, anima mia.

Si baciano. E così rimangono, leggiadri e belli, nella luce del sole.





Una piccola, intima stanza nella rocca di Reginella. Nel fondo una porta ad arco, ornata da due sottili colonne, mette in un corridoio, a fianco al quale si vede la tenda che nasconde l'alcova. Nella parete di destra, un focolare. In quella di sinistra, una finestra alta, a colonnine. Due usci ad archetto, bassi: uno presso il focolare, uno poco discosto dalla finestra.

È un crepuscolo procelloso e torbido. Alcuni candelabri sono accesi sulle cassapanche; presso il focolare un desco e alcune scranne spiccano nella luce del fuoco; vicino la finestra, sopra un'altra cassapanca stanno l'arco, le saette e il coltello da caccia di Giuliano. Uno specchio pende dalla parete.

Reginella è seduta al focolare in abito notturno e guarda amorosamente Giuliano il quale sta immoto ed assorto vicino alla finestra fissando il cielo, schiarito da fiochi lampi. Alcune fanti entrano ed escono dalle porticine portando le robe nell'alcova: coperte, cuscini, sopraletti. Il corridoio è illuminato da una lampadetta che pende dalla volta.

REGINELLA, a Giuliano

Perchè ogni sera in gran malinconia
guardate il cielo così muto e intento?

GIULIANO

Penso alla terra ed alla gente mia
che mai non rivedrò per giuramento.
Padre e madre non sanno ove i'mi sia,

muta è la casa, il focolare spento,
ed io non tornerò per consolare
chi attende in pena senza disperare.

Le fanti escono dall'alcova e sostano leggiadramente fuori dal corridoio.

FANTE, a Reginella

L'alcova è pronta.

TUTTE, con un inchino

Dolce notte.

REGINELLA, levandosi dal focolare

Andate.

FANTI, sull'uscio, sostando e inchinandosi ancora

Iddio vi doni fino a di riposo.

GIULIANO

La dolce notte.

Le donne escono. Reginella, in atto grazioso, si avvicina allora a Giuliano indicandogli l'alcova.

REGINELLA

Non mi accompagnate
al fido letto nuziale, sposo?

GIULIANO

Sì, donna cara.

Giuliano accompagna Reginella verso l'alcova, ma uno strano ululo di fiera suona d'improvviso. Giuliano balza alla finestra, d'impeto, e accenna fuori, curvandosi sul davanzale.

GIULIANO

...Eccola là... Guardate!...

REGINELLA

Chi mai?

GIULIANO

La fiera!... Come spia!...

Toglie l'arco dalla cassapanca: incocca rapido una saetta... ma subito scordatolo lascia cadere arco e quadrella, ritraendosi dalla finestra.

GIULIANO

Non oso.

Non posso più toccare arco e saetta.

... Ed ella a sfida, ringhia là ed aspetta.

Siede sulla cassapanca e piega il volto sulle mani. Reginella lo guarda un istante e poi gli si avvicina dolce e amorosa, carezzandogli il capo.

REGINELLA

Sposo! Io non so chi sia la vostra gente,
ma so la pena che non vi abbandona.

Deh!... ritornate a me, soavemente...

GIULIANO

Sposa! al dolore che ignori perdona.

REGINELLA

Quando il pensier ti fa così dolente,
quando al ricordo il cuore si abbandona,
guardami... e troverai nel mio sorriso
e di tua terra e di tua gente il viso.

GIULIANO, levandosi e cingendola alla vita
Sei buona e bella! Sei soave tanto...

REGINELLA, traendolo verso il focolare con grazia fanciullesca

Io nulla so di te, per dismagare
questa che torna nostalgia di pianto,
ma so la nenia del tuo focolare.

GIULIANO, grave

Il padre mio, la madre mia soltanto
conoscono quel semplice cantare...

REGINELLA, vezzosa, a dito levato, continuando
...La dolce nenia del vago usignuolo.

GIULIANO, assorto

Che sol mio padre sa... mia madre solo.

Fioco lampo in cielo. Affacciati alla vita come due fanciulli, i giovani sono giunti vicino al focolare. Ella siede sulla panca, con materno e grazioso atto. Egli le si accuccia ai piedi a guisa di fantolino, posandole il capo sulle ginocchia e lasciandosi cullare. La luce del fuoco li illumina, sì che spiccano nella penombra della stanza.

REGINELLA, come se cullasse un bimbo

“Dalla gaiba fuggito è il lusignolo
e il fantolino cria:

– Chi mai li avrì l'usolo?

Chi mai li avrì l'usolo?

Oimè! Son solo ed in malinconia!

Padre e madre si mettono in cammino
col fantolino:
forse egli è là nel brolo il lusignolo”.

GIULIANO

O madre santa! O focolar lontano!

REGINELLA

“Cantan gli augei nel brolo a gran diletto
e il fantolino cria:

– Sei lì, lusignoletto?

Sei lì, lusignoletto?

Torna ch'io piagno di malinconia!

Padre e madre si mettono in cammino
e in sul mattino
torna dal brolo a volo il lusignolo.”

Ella si curva sul volto di Giuliano, assorto, e lo bacia sulla fronte.
Giuliano non si scuote.

REGINELLA

Come l'animo e il cuor vi rasserena
il bel cantare della vostra gente.

Tuono. Lampo più vivo. Rombo di vento. Le vette degli alberi che s'intravedono dalla finestra ondeggiando. Il ringhio feroce della belva risuona alto. Giuliano balza d'impeto e corre al davanzale.

GIULIANO

Il ringhio! Il ringhio! È là! Raspa la rena,
e guata con il fiero occhio lucente...

imperioso

L'arco!

Ella glielo porge, ma Giuliano si ritrae smarrito.

No... No... Non voglio...

REGINELLA, fissandolo

Ardi di pena...

GIULIANO

Non posso.. Chiudi...

REGINELLA, chiudendo la finestra, posando l'arco

Tanto fieramente
per una belva ti crucci, signore?

GIULIANO, a pugna serrate, fiero, tra i denti

Ah! trapassarle d'un sol colpo il cuore!

Il ringhio tace. La regina allora sorride e si avvicina a lui, con gioiosa e puerile malizia: il dito alto a modo di fanciullesco rimbrotto.

REGINELLA

No! Non vi strugge la malinconia
pel semplice cantar del lusignolo,
ma il desiderio di mettervi in via
e andar pel bosco procelloso e solo...

GIULIANO

Che dite?

Ella posa il dito sulle labbra, invocando silenzio, corre all'arco, lo prende e glielo pone nel pugno vezzosamente.

REGINELLA

Eccovi l'arco, anima mia,
l'arco che tanto vi dà pena e duolo...

GIULIANO.

Che fai?

REGINELLA, movendo leggera verso la cassapanca, togliendo il coltello e porgendoglielo

E il coltello...
ritrovando e porgendo quanto toglie con grazia puerile
...e le saette...

correndo allo specchio, guardandosi

Attendi...

ritornando a lui dopo essersi rassettata

Ed il mio bacio... Va'! Se' armato... Scendi...

GIULIANO, dubitoso, poi risoluto, scuotendosi
Sì!

REGINELLA, ammirandolo

Come t'arde di letizia il volto...!

GIULIANO movendo verso la porta

Trarrò soltanto una sacca: questa...

arrestandosi

No. Forse il bosco è nell'ombra sepolto.

REGINELLA, lieta, incitandolo

Conosci ogni sentier della foresta.

Va', mio diletto... Chi l'ardir ti à tolto?

GIULIANO, baldanzoso

L'ardir...?

Si muove risoluto: si ferma di botto.

Rimango. Sì. Forse è tempesta!

REGINELLA

Ti prego in nome del mio fido amore...

Un lampo vivissimo. Il ringhio feroce risuona alto. Giuliano sbalza.

GIULIANO

Ringhia! È ancor là... La colpirò nel cuore.

Esce di corsa. Rumor di vento. Poi silenzio. La fanciulla rimane sola. Si avvicina al focolare acceso e, nel rattizzare la fiamma, la cantilena dell'usignolo le ritorna in cuore. La mormora allora pian piano.

REGINELLA

"Dalla gaiba fuggito è il lusignolo
e la sposa ora cria:

- Chi mai li avrì l'usolo?

Chi mai li avrì l'usolo?

Oimè! Tu glielo apristi, anima mia."

Dalla strada, due voci che man mano si avvicinano continuano il canto. Ella balza stupita ed ascolta.

VOCI

"Padre e madre si mettono in cammino
col fantolino.

Forse egli è là nel brolo il lusignolo."

La fanciulla si avvicina rapida alla finestra e ascolta sempre.

REGINELLA

Quel canto!... Sol suo padre lo sa e sua madre...!

silenzio improvviso

Tace!

La fante entra. Reginella la guarda quasi trasognata non osando di domandare.

FANTE

Dama! Due pellegrini chiedono ristoro e pace.

REGINELLA, con gioia repressa

Chi sono?

FANTE

Due vegliardi. Giungon d'assai lontano...

REGINELLA, sicura, battendo le palme dalla letizia

Son genti di Giuliano... Son genti di Giuliano!
Conducili. Fa' presto... Accendi là... Li chiama...
Deh! moviti!... Cantavano giungendo qui?

FANTE

Si, dama...

Gioiosamente ella accende alcune lumiere: la fante attizza ancora il fuoco e porta una lumiera sul desco. Poi esce. Dopo un poco entrano i due vecchi. Egli grave, religioso, ella quasi nascosta dietro di lui, timida. Reginella li attende, piena di letizia negli occhi.

PADRE

Dama! Nel nome di Gesù e Maria
abbiam varcata la tua soglia. Siamo
da grande tempo, da gran tempo in via...

MADRE, dolcemente

È qui Giuliano, il figlio che cerchiamo?

REGINELLA, cadendo ai loro piedi, felice

O padre santo! O madre dolce e pia!
Sì! L'usignolo à qui suo nido e ramo...
Son la sua sposa...

MADRE, curvandosi e baciandola sui capelli

O benedetta! Tu?...

REGINELLA

Io!...

PADRE, traendola in piedi e abbracciandola

Dolce fiore!... Dolce fiore!... Su!

Si abbracciano teneramente. Poi la fanciulla li prende per mano e li fa sedere al tavolo. È lieta, vivace, vezzosa.

REGINELLA

Sedete qui... Sedete qui...

Corre verso l'armadio e rassicura il padre che fa per trattenerla con un gesto.

Oh! ritorno!

Trae vasellami, brocche e imbandisce, andando e tornando, garrula e ridente.

Vorrei servire io stessa e consolare
vostra fatica...

PADRE, ammirandola

Il viso bello e adorno!

MADRE.

Dov'è Giuliano mio? Fallo chiamare!

REGINELLA, sempre imbandendo

È uscito a caccia...

PADRE, colpito

Oimè! Come in quel giorno!

MADRE

È da quel giorno erriam per terra e mare...

PADRE, come in un'eco

È uscito a caccia?

REGINELLA

Sì, buon padre. Or ora.

E tornerà con la novella aurora.

I due vecchi si guardano delusi. La madre china il capo. Anche il padre, sopraffatto dalla tristezza, regge a fatica. Momento grave di silenzio. Un tuono cupo.

PADRE, alzando il capo a fatica

Il tuono...

MADRE

Tornerà?...

REGINELLA, con grazia fittale

Padre, volete posar con lei nella nuziale alcova?...
offrendo loro il braccio per accompagnarli
Oh! la sua gioia nel saper che siete giunti..

PADRE, muovendo a braccio di lei verso l'alcova

Non dargli l'insperata nova...

MADRE

Ritournerà?...?

REGINELLA

Sì, Madre.. Lo vedrete allegro e bello con la luce nuova...

PADRE

Sii benedetta!...

REGINELLA

Con Gesù Signore dormite in pace e rallegrate il cuore...

REGINELLA

La dolce notte.

PADRE-MADRE, entrando nell'alcova

Dolce notte...

REGINELLA, allontanandosi dal corridoio e accostandosi alla finestra

Il gran vento tace.

Lampì rapidí. Reginella spegne i candelabrí, meno quello ch'è sul desco; si leva lo zendado che pone attraverso la scranna vicino al tavolo e poi s'avvia verso la porta di sinistra. Ma, nel passare davanti al corridoio, si ferma ancora: entra in punta di piedi, solleva la tenda e guarda nell'alcova.

REGINELLA

Dormono già viciní. Dio vi conceda pace!

Esce pian piano. La camera rimane deserta. D'improvviso romba 'uragano. Un colpo di vento spalanca la finestra. Nel chiarore di un ampo Giuliano irrompe dalla porta di destra. Chiude. Vi si appoggia sopra come inseguito. A l'arco in pugno. Guarda verso la finestra, infuocata dai lampì.

GIULIANO

Spavento! Mio spavento! Urlano ancor tra i lampì!
Ah! Il fulmine vi avvampi! Ah! vi flagelli il vento!

balzando alla finestra, disperato

Tacete, belve morte! E tu, bufera orrenda,
sperdi - ch'io non l'intenda - la mia selvaggia sorte!

VOCE DELLA SELVA

Ucciderai tua madre!

GIULIANO, tendendo le pugna

No! Non urlarlo più!

Nel nome di Gesù!...

VOCE DELLA SELVA

Ucciderai tuo padre!

GIULIANO, in delirio, tendendo l'arco e saettando nel buio
Io? Prendi allora!

scocca

Ah! Fuggi?...

scocca

Prendi! Ah! Ah! Fuggite?

O belve morte... uscite!... Son io che uccido...

scocca e si curva

Ruggi!

Il sangue rinnovella! Fuggite? Ah! Ah! Son forte!
Solo chi dà la morte sa che la vita è bella.

Il forsennato saetta a furia. La bufera si placa. Gitta allora l'arco e cade sopra una scranna. D'un tratto si alza e si avvia verso l'alcova. Solleva la tenda, guarda, ristà e retrocede barcollando verso il focolare.

GIULIANO

Chi è là? Chi dorme? Chi respira a gioia
entro il mio letto?... Ella?... Con chi?...

Pone le mani sulla scranna e ne trae lo zendado che fissa smarrito.

Le sue

vesti!

Vede il desco preparato.

...Il desco per due!...

Serra d'impeto le pugna sulle tempie.

...È l'uragano

o il mio dolore che qui romba?...

Ritorna verso il corridoio e ascolta, apre la tenda, cauto, la richiude: di colpo retrocede.

Due!

Ella e il suo drudo! Ella e il suo drudo!... Muoia!
Muoiano avvinti!... Ah! le carezze sue,
perchè nel letto la lasciassi sola!
In gola! In gola! Lì percoto in gola!

Leva il coltello dalla cintura e si avventa nel corridoio. Scompare dietro la tenda. Dopo un attimo rientra. Serra il coltello insanguinato. A brevi passi risale il corridoio fino all'angolo.

GIULIANO, volgendosi indietro

Silenzio! Più nulla!

Sulla porta di sinistra - reggendo una lampada che la illumina tutta - appare allora Reginella.

REGINELLA, calma e sorridente

Giuliano!

GIULIANO

Dà un balzo indietro, sbarra gli occhi e lascia cadere il coltello.

Dio Gesù!...

indicando l'alcova con voce soffocata

Là... su quel letto...?

REGINELLA, sempre calma e serena

Sì... Tuo padre! Sì!... Tua madre!

GIULIANO

Chi?...

Si slancia verso l'alcova... guarda... li riconosce... ed à un grido.

GIULIANO

Lì ò uccisi!... Maledetto!

Si trascina gemendo verso la finestra, levando al cielo le braccia, barcollando.

GIULIANO

Tristo me!... Gesù Signore!... Oh! di me pietà!... Pietà!

Cade sui ginocchi, addossandosi al muro, percosso dall'angoscia. Singhiozza. Reginella, rimasta sulla porta, impietrita, si trascina verso l'alcova, sfiorando delle spalle la parete e fissando sempre Giuliano, quasi ne avesse paura. Davanti la tenda schiusa, ristà. Guarda. À un gesto di terrore. Quindi, come assorta, s'inginocchia lentamente e giunge le mani.







Un luogo nevoso sul dosso di un monte. A destra un masso scavato a modo di grotta. Sopra il masso un abete. In fondo, un sentiero che scenderà a valle, incassato fra le roccie. Cielo alto e bigio.

Entro la breve apertura della grotta arde un gran fuoco. Vicino ad esso, appoggiato ad un sasso foggato a guisa di rozzo altare, Giuliano prega. Il fuoco gli illumina il volto pallido. È mattino. Nevica.

Voci oranti di gente in cammino passano e si avvicinano. D'un tratto un Crocifero appare sul sentiero. Dietro lui viene la turba devota e salmodiante che passa lenta come se scendesse dal monte e calasse a valle.

IL CROCIFERO

Roma antica, Roma santa,
alla gente tutta quanta
che a te viensene e a te canta,
Roma apparì, Roma apparì.

I PELLEGRINI

Per aver da Dio clemenza,
per aver da Dio valenza,
essa muove in penitenza
Roma antica all' tuo' altari.

Jesù Cristo che in te regna,
Jesù Cristo à per insegna,
ed in Lui sacrata e degna
passa i monti e varca i mari.

Roma santa, Roma antica,
a chi viensene in fatica
e in te l'animo nutrica
Roma apparí, Roma apparí.

Una donna, nel passare, scorge Giuliano illuminato dalla vampa e si stacca dalla turba. Attende che i Pellegrini siano lontani e si avvicina. Alla prima voce, Giuliano si leva turbato riconoscendola.

REGINELLA

Ospitaliero: vi domando pace.

GIULIANO

La pace è in Dio: chiederla all'uomo è vano.

REGINELLA, con tenerezza

Pur Dio v'illumìnò con questa brace
come nei lampi di quel dì lontano...

GIULIANO, grave

Donna, io non son colui che in cuor vi giace.

REGINELLA

Siete Giuliano. Vi dirò: "Giuliano".

GIULIANO

Donna: Giuliano da gran tempo è morto.

REGINELLA commossa, con lacrime represses

Ma in cuor lo porto, io sempre in cuor lo porto.

GIULIANO, rievocando, sereno, lontano

Dieci anni sono da quel giorno fiero.
Deh! Non piangete! Ben dieci anni sono.
Per terre e mar, per ogni via e sentiero
qui m'inseguì sempre ululando il tuono.
E qui raccolgo, ignoto Ospitaliero,
chi invoca pace, carità, perdono,
e qui attendo il Signor, sempre in lui fiso,
dopo aver tanto crudelmente ucciso.

REGINELLA

Verrà il Signor. Ma quanti giorni in pianto
v'attesi anch'io, seduta al focolare.
Sola, Giuliano! Quel cantar soltanto
di vostra gente mi sapea quietare.
E voi portando in cuor nel dolce canto,
venni ai vostri paesi d'oltremare
per rivedervi e chiedere da Dio
la grande pace e il consolato oblio.

GIULIANO

E pace avrete. E pace avrò. Un'arcana
voce mi dice che il Signor già viene.

REGINELLA

Io invece muovo dogliosa e piana
ad incontrarlo e offrirgli le mie pene.

GIULIANO

Andate! Vostra gente s'allontana.
Andate. E Dio vi doni ogni suo bene.

REGINELLA, inginocchiandosi

Andrò. Ma voi posatemi la mano
sul capo.

GIULIANO, grave, severo

Pace.

REGINELLA

E pace a voi, Giuliano.

Si allontana. Scompare. Il cielo s'inazzurra. Giuliano rimane assorto.
D'improvviso una voce alta ed imperiosa lo riscuote.

L'IGNOTO

Giuliano!

GIULIANO

Chi mi chiama?

L'IGNOTO, più vicino

Giuliano!

GIULIANO, movendo verso il sentiero

Eccomi!

Alto, il cappuccio sul volto, chiuso in un mantello scuro che lo copre fino ai piedi appare sul sentiero l'IGNOTO. Si avvicina lento. Ad ogni suo passo la luce si fa più viva ed i cieli azzurri mormorano di voci.

L'IGNOTO, appoggiandosi alla roccia

Cado.

a Giuliano che s'avvicina per sorreggerlo

Non puoi toccarmi. Scostati. Rattizza il fuoco. Agghiado.

GIULIANO, implorando

Porgi le mani...

L'IGNOTO

Scostati. Cadresti morto appena
nel disfiormarmi...

GIULIANO, indicando il masso vicino al fuoco

Siediti.

L'IGNOTO, sedendo e gemendo su di sé

Tremo di freddo e pena.

GIULIANO, vicino a lui, appassionato

Tendi le mani al fuoco. Qui, dove vivo scocca ..

L'IGNOTO, gemendo

O freddo...

GIULIANO aprendo le braccia

Ch'io ti abbracci...

L'IGNOTO

No. Muore chi mi tocca...

GIULIANO, ai suoi piedi stringendogli le ginocchia

T'abbraccerò egualmente...

L'IGNOTO, come se ne avesse ristoro

Di più... di più... Sul cuore...

...Forte... Così...

Giuliano è tutto stretto a lui. Il volto vicino al volto, il respiro nel suo respiro. Il cielo ora è azzurro e vivo come a primavera. Le voci divine suonano più chiare. D'improvviso l'Ignoto chiama a nome l'Ospitaliero. La sua voce è alta e solenne.

L'IGNOTO

Giuliano!

GIULIANO, balbettando, smarrito

Sei tu... sei tu... Signore?

Allenta l'abbraccio e gli scivola ai piedi. Gli posa il capo sui ginocchi. Chiude gli occhi. Giace morto. Il mantello ed il cappuccio cadono di dosso all'Ignoto ed apparirà nella tunica candida, ne' biondi capelli, nell'atto e nella dolcezza serena l'Immagine di Gesù. I cieli si aprono. Un flotto di luce inonda la terra. Angeli dalle grandi ali, su scalee d'oro, scendono verso il Salvatore imboccando le lunghe trombe. Altri cantano. Altri in ginocchio gittano fiori. La terra rinverdisce. Nella luce sfolgorante, Gesù tiene sulle ginocchia il capo del Santo, serenamente.

ANGELI

O terra rinverdita, alza il tuo canto
e lauda Dio che i suoi fedeli ingloria...

TERRA

- Amore, Amore se', bello Signore...!
- Amore, Amore se', per ogni vita....!
- Amore che dà frutto e che dà fiore
sì ch'ogni creatura arde rapita.
- Per laudarti ogni pianta apre il suo cuore
e la fiera ristà impietosita.

- Ave, Signore...
- Ave, allegrezza santa!
- Amore! Amore!
- Te ogni vita canta!

ANGELI

- Ave a Giuliano! Egli è beato e santo!
- Ave a Giuliano! Solo in Dio è vittoria.
- Iddio consola!
- Iddio raccoglie il pianto!
- Hosanna! Hosanna!
- Gloria! Gloria! Gloria!
- Ave a Giuliano!
- Iddio redime e danna!
- Alleluja al Signore!
- Hosanna! Hosanna!

Le trombe divine squillano. La luce arde. La terra splende.



